

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

11

martedì 6 dicembre 2005

Unità
EU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

L'Autogol

L'Antitrust ha condannato la Lega calcio al pagamento di una sanzione amministrativa minima di 2.000 euro per aver realizzato un'intesa restrittiva della concorrenza, fissando i prezzi dei biglietti delle gare di play-off e play-out del campionato di serie B dell'anno scorso



NOVEMBRE RECORD PER LE SOCIETÀ QUOTATE

A novembre la capitalizzazione delle società quotate in Borsa ha toccato il valore più elevato dal luglio 2001, cresciuta a 646,4 miliardi di euro (+17,4% su novembre 2004). Inoltre gli indici sono risultati tutti positivi e gli scambi azionari in crescita. Lo S&P/Mib ha chiuso il mese a 34.090 punti (+10,3% da fine 2004); il Mibtel ha raggiunto i 25.909 punti (+10,1%) e l'All Stars ha chiuso a 13.848 (+31,4%). La media giornaliera degli scambi azionari è stata di 183.825 contratti (+23,9%).

RESTA NEGATIVA LA RACCOLTA DEI FONDI

Recupera ma rimane in territorio negativo a novembre la raccolta dei fondi comuni di investimento, che il mese scorso si è attestata a -65 milioni di euro (era -654 milioni di euro ad ottobre). A trainare sono stati i Fondi azionari, tornati in positivo con una raccolta di +1.459 milioni di euro, in netta controtendenza rispetto al deflusso degli obbligazionari (-2.435 milioni di euro). Il saldo della raccolta si porta a quota +7.331 milioni di euro da inizio anno.

La Finanziaria sul binario morto

Esame a rilento, ancora non si vota. Bruxelles attacca: troppe una tantum e tagli poco credibili

di Bianca Di Giovanni / Roma

STALLO TOTALE. Sulla Finanziaria la casa delle libertà non sa da che parte iniziare: così nessun voto in commissione fino alla tarda serata di ieri. Solo riunioni di maggioranza. Il fatto è che il bandolo della matassa per ora sta ancora a Bruxelles, dove una squa-

dra di una ventina di tecnici sta tentando di convincere la Commissione dell'efficacia delle misure della manovra, in particolare del controllo sulla spesa sanitaria e su quella delle amministrazioni decentrate. Si sa che per Bruxelles mancherebbero ancora circa 5 miliardi di euro per raggiungere il 3,8% di deficit concordato con l'Ue. Il «buco» dello 0,4% del Pil risulterebbe dal rinvio dei contratti pubblici (0,2%), dal sostanziale fallimento dell'agenzia del farmaco prevista nella finanziaria di quest'anno (0,1) e dalle spese degli enti locali. È assai improbabile comunque che si inserisca una ulteriore manovra (la quarta) nel maxi-emendamento alla Finanziaria che dovrebbe essere definito la prossima settimana. Il tesoro punta ad evitare l'intervento aggiuntivo, sia ora, e tanto più in primavera, perché politicamente sarebbe devastante. Con quali argomenti? Alla Commissione che nutre dubbi sull'effettiva efficacia del «taglio» di spesa del 6,7% per i Comuni si replica con l'ipotesi di un patto di stabilità più elastico. Le amministrazioni virtuose avranno un taglio più leggero, del 6%, mentre quelle meno virtuose dovranno rinunciare al 7%. Altra strategia: la responsabilizzazione di funzionari e amministratori e lo «spauracchio» della Corte dei Conti a cui si chiederà di monitorare tutte le dinamiche di spesa. Insomma, «cure» più politiche che tecniche. Nella folta delegazione, che oltre a tecnici della Ragioneria comprende anche funzionari delle

politiche fiscali, delle Entrate, ed esperti del debito, non mancano i tecnici che seguono da vicino le dimissioni immobiliari. La loro mission è quella di dimostrare la realizzabilità delle operazioni ancora in piedi: la Scip 3, il Fip e quell'ulteriore miliardo di cessioni lasciati nel tendenziale del 2006. Altro punto importante su cui la Commissione insiste è il rapporto tra le misure strutturali della manovra e quelle una tantum: secondo Bruxelles queste ultime sarebbero ben superiori a quelle concordate se si analizza bene la struttura della Finanziaria. Questo è il punto forse più delicato del confronto, visto che da Roma mancano forti argomenti per dissipare i dubbi europei. Non si sa ancora se oggi il ministro Giulio Tremonti incontrerà il commissario Joaquín Almunia: ma è certo che il confronto tecnico è vitale per le conclusioni a cui si giungerà in gennaio. Mentre a Bruxelles si dipana il dossier Italia, alla camera si prende tempo sulla Finanziaria. Ancora in alto mare la destinazione dei fondi lasciati liberi dal rinvio della riforma del Tfr: tutto si deciderà dopo il vertice di domani alla presenza di Berlusconi. Intanto arriva un emendamento della maggioranza che punta a neutralizzare il rischio aumento delle bollette elettriche del 4 per cento. La proposta di modifica, che dovrebbe arrivare con il maxi-emendamento del governo o da parte della maggioranza in commissione bilancia alla camera, prevede risparmi per 500 milioni di euro attraverso la cartolarizzazione dei crediti cip6 (l'energia prodotta da fonti rinnovabili). Durante la discussione in commissione, poi, l'opposizione è andata all'attacco mettendo sotto accusa i pesanti tagli all'Anas e alle Ferrovie.



Il ministro delle finanze tedesco Peer Steinbrueck con Giulio Tremonti e il belga Didier Reynders. Foto di Olivier Hoslet/Ansa

Bilancio Ue, non piace la proposta di Blair

L'Italia rischia una forte riduzione di fondi se passeranno le scelte della presidenza britannica

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

TENSIONI Un'Europa ai minimi termini. È arrivata, a soli dieci giorni dal summit europeo di Bruxelles, la proposta di Tony Blair sul bilancio pluriennale dell'Unione

europea. E ha proprio questo sapore. Di un'Europa che si rinsecchisce. In ritirata. I grandi propositi del presidente di turno, che a luglio, aveva proclamato di voler cambiare i connotati alla "finanziaria" dell'Ue, sono annegati nel progetto britannico di diminuire le risorse. Senza spostarsi da Londra, il ministro Jack Straw, in collegamento tv con Bruxelles, ha

messo sul tavolo del negoziato un documento contabile che fissa a 846,8 miliardi di euro le cosiddette "prospettive finanziarie 2007-2013". Un salto indietro persino rispetto alla già prudente idea della presidenza del lussemburghese Jean-Claude Juncker: il bilancio Ue, per il Regno Unito, dovrà essere pari a 1,03% del prodotto interno lordo. Se si riflette al fatto che questa percentuale riguarda soltanto gli "impegni" di spesa, è automatico che il bilancio dei pagamenti sarà ben sotto il tetto dell'1% del Pil. Come volevano il Regno Unito e i Paesi che lamentano da tempo di essere i "contributori netti" dell'Unione. La proposta Blair-Straw, in sintesi, non risolve il problema dell'

esoso rimborso (il famoso "rebate" ottenuto 25 anni fa da Margaret Thatcher) che Londra riceve ogni anno, taglia con l'accetta gli aiuti ai nuovi paesi dell'est, un colpo da 14 miliardi di euro rispetto alla proposta Juncker, mantiene la forte penalizzazione per i paesi della "vecchia" Europa che usufruiscono (come l'Italia) dei Fondi strutturali. Con mossa sin troppo scoperta, poi, Londra si mostra di-

Il presidente Barroso: è un piano inaccettabile, proprio di una piccola Europa

sposta a ridurre di otto miliardi il suo rimborso al fine di "partecipare all'allargamento". E, con un commento di dubbio stile, Starw ha detto che i 150 miliardi di euro previsti per i paesi di recente adesione, sono "una somma enorme, pari a due volte il piano Marshall". Le reazioni alla proposta sono state, per la gran parte, già negative. Il presidente della Commissione, José Barroso, ha detto che si tratta di un piano "inaccettabile, non realistico, proprio di una piccola Europa". Respianto anche dal governo polacco ("non c'è solidarietà"), dal Belgio e dall'Olanda. Juncker, invece, è "prudentemente ottimista". Berlusconi, che ha ricevuto una telefonata da Blair, si è "riservato di valutare" pur confermando, secondo Palazzo Chigi, i "punti

irrinunciabili" della posizione italiana. La delegazione italiana nel gruppo Pse al Parlamento europeo, con Nicola Zingaretti e Gianni Pittella, ha lanciato l'allarme: "Le proposte della presidenza britannica confermano quel che temevamo: l'Italia sarà il Paese che uscirà maggiormente con la ossa rotte dal negoziato. Come temevamo". La proposta, infatti, "lascia praticamente intatto il rimborso britannico", acquista la Spagna con un "fondo tecnologico", tiene buoni i paesi dell'allargamento dilungando i tempi di spesa dei fondi a loro destinati. Secondo Zingaretti e Pittella, il governo "s'approssima al Consiglio europeo, in splendido isolamento". Le idee per modificare il bilancio Ue c'erano ma sono mancati "coraggio e forza politica".

L'economia italiana si aggrappa alle Olimpiadi di Torino

I Giochi invernali 2006 faranno crescere l'occupazione e il Pil dello 0,2%. Messi in moto investimenti per 13 miliardi

di Felicia Masocco / Roma

L'INDOTTO olimpico si annuncia economicamente interessante. E guai non lo fosse. Per la tenuta dei conti pubblici e gli impegni presi verso l'Europa, la crescita del Pil e dell'occupazione veicolati dai giochi torinesi diventano non solo necessari ma indispensabili. Grazie a Torino 2006 l'occupazione su scala nazionale dovrebbe salire dello 0,2% ogni anno per quattro anni ed è la stessa percentuale di crescita del Pil. Il pronostico porta la firma

dell'Unione industriali di Torino e della università La Sapienza di Roma promotori di uno studio sugli effetti economici dei giochi olimpici invernali nel quadriennio 2005-2009. In pratica si è messo in moto un moltiplicatore di investimenti. Il punto di partenza di 1 miliardo e 100 milioni di euro destinato alla realizzazione dell'evento sportivo ha veicolato altri investimenti per un totale di 13 miliardi. Secondo la ricerca questa somma è in grado di garantire al paese la produzione di un valore aggiunto di 17,4 miliardi, oltre la metà (il 60%) dovrebbe materializzarsi tra quest'anno e il prossimo.

Una prima positiva conseguenza sarà la creazione di posti di lavoro: la stima annuale è di 57mila posti che faranno crescere il tasso d'occupazione dello 0,2% e calare il tasso di disoccupazione per la stessa percentuale. Insomma lo sport fa bene non solo a chi lo pratica ma anche a chi lo organizza.

Il ragioniere generale dello Stato si dice speranzoso Montezemolo: occasione di rilancio

nizza, a sostenerlo ieri è stato il presidente di Confindustria nonché presidente onorario del Toroc Luca Cordero di Montezemolo. Con lui il ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, il quale ha di fatto confermato le risultanze dello studio illustrato da Montezemolo giusto con un po' di prudenza in più, ma anche con maggiori attese: «Speriamo - ha detto Canzio - su un effetto di crescita delle Olimpiadi dello 0,1-0,2% del Pil sul 2006. Ci contiamo, ci speriamo, sono le nostre stime ai fini dei conti pubblici e ai fini delle nostre responsabilità nei confronti dell'Unione europea». Ovviamente il maggiore beneficiario sarà il Piemonte il cui Pil è previsto in crescita del 3%. Luca di Montezemolo ha ri-

badito la necessità che il paese «faccia sistema» e che i giochi invernali siano una immediata occasione di rilancio, «un motore di sviluppo, un volano per il Paese. L'Italia - ha spiegato Montezemolo - ha nel turismo il suo core business da sempre, ma paradossalmente ha poca industria del turismo», ha detto indicando uno dei settori che maggiormente beneficerà di Torino 2006. Ma non c'è solo il turismo. Le Olimpiadi invernali sono l'occasione scelta da Telecom e Tim in accordo con Samsung per sperimentare il «supercellulare» che consentirà la banda larga mobile a 20 mega sui telefonini. «La più grande rivoluzione multimediale», viene definita, mai conosciuta in Italia.

intercent-ER
Fornitura Stampanti Laser, Inkjet, Materiali di Consumo e Servizi Connessi

AVVISO DI GARA

FORNITURA STAMPANTI LASER, INKJET, MATERIALI DI CONSUMO E SERVIZI CONNESSI

Ente Appaltante: Intercent-ER - Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051/283081 - Fax 051/283084 e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it

Oggetto della gara: asta pubblica per la fornitura di stampanti laser, inkjet, materiali di consumo e servizi connessi. La puntuale descrizione della fornitura è contenuta nel disciplinare di gara.

Importo posto a gara: Euro 3.400.000,00 IVA esclusa.

Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 19, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 358/92 e s.m.i.

Termine per la ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 18 gennaio 2006.

Il bando integrale corredato dei relativi allegati è disponibile su internet all'indirizzo <http://www.intercent.it>, sezione "Bandi e avvisi". Per informazioni: Dott. Michele Cognazzo - tel. 051/283432.

Il Direttore di Intercent-ER (Dott.ssa Anna Fiorenza)